

Confapi: crollano fatturato e ordini ma il 72% delle imprese non licenzierà

L'indagine: «La maggior parte investirà comunque». Bocciato il governo

PADOVA Hanno visto crollare i fatturati e gli ordinativi, ma non hanno licenziato e non hanno annullato gli investimenti già programmati. L'indagine congiunturale di Fabbrica Padova, centro studi di Confapi, ha interpellato cento imprenditori padovani del settore manifatturiero, mettendo in mostra la violenza dell'impatto generato dal Coronavirus ma anche la parziale tenuta del sistema.

La maggior parte del campione (tra il 70% e l'80%) fattura meno di 5 milioni di euro, ha meno di 25 addetti, ha fatto ricorso agli ammortizzatori sociali e ha dovuto chiudere l'attività per un periodo più o meno prolungato, mentre il ricorso allo smart working ha riguardato solo il 42%. Il dato aggregato dice che il fatturato è calato per il 76% nel primo trimestre e per l'85% nel secondo, e le previsioni negative entro le fine del 2020 salgono all'88%. Tendenza simile

per il portafoglio ordini, che registra un calo del 69% nel primo trimestre e dell'81% nel secondo.

Per quanto riguarda i pagamenti, l'85% dice di aver subito dei ritardi (comunque marginali nel 62% dei casi) e il 35% di averli dovuti posticipare.

La prima sorpresa riguarda gli investimenti: 7 imprese su 10 hanno deciso di confermare quelli già programmati per il 2020, e solo il 17% annullerà quelli previsti nel biennio 2020/21 (il 55% è ancora indeciso). «È un dato molto interessante - commenta Carlo Valerio, presidente di Confapi Padova - perché conferma come la visione positiva per il futuro sia uno dei fattori fondamentali per comprendere l'imprenditoria locale, tipica dell'intero Nordest».

L'altro dato saliente riguarda l'occupazione: il 72% non licenzierà nessun dipendente, e l'11% del restante 28% si limiterà a non rinnovare uno o

più contratti a tempo determinato. Per Valerio questo è «lo specchio della mentalità solidale della piccola e media impresa, che privilegia il rapporto stretto con i propri collaboratori».

Il giudizio sulla risposta della politica alla crisi boccia Conte e premia Zaia: il governo raggiunge la sufficienza solo per il 28% (voto medio 3,5 sugli strumenti per le imprese e 3,9 sulla gestione complessiva), mentre l'80% promuove la Regione (voto medio 7).

Guardando al futuro, infine, il 37% teme un calo strutturale della domanda e il 30% la pressione fiscale e il costo del lavoro, mentre la burocrazia spaventa il 17%. Per Valerio, il governo deve agire «favorendo gli investimenti e abbandonando quelli "a pioggia", e fuori tempo massimo, che hanno caratterizzato il decreto Rilancio». Amedeo Pugliese, docente di Economia aziendale del Bo, evidenzia la

sproporzione tra la riduzione dei ricavi e i costi: «Un dialogo fruttuoso con il governo non può prescindere da misure che aiutino - in modo selettivo - a rafforzare il capitale alle società, immaginando incentivi alla patrimonializzazione delle imprese, e alla ripresa degli investimenti».

Alessandro Macciò



L'occupazione È la nuova incognita



Peso: 24%